

La Croce per la città e 40 mila in Duomo

a pagina 4

Sabato il Cardinale ricorda Lazzati

a pagina 6

Scola a Mesero per santa Gianna

Rosario meditato in Cattedrale sarà guidato dall'Arcivescovo

Martedì 27 maggio, alle 21, il cardinale Angelo Scola presiederà in Duomo un Rosario meditato. Si tratta di un momento di preghiera che l'Arcivescovo ha già presieduto durante il mese mariano negli anni scorsi: nel 2012 in preparazione al VII Incontro mondiale delle famiglie, nel 2013 nell'ottica dell'iniziativa annunciata durante la Messa crismale del Giovedì santo e poi concretizzata nella proposta pastorale «Il campo è il mondo». Nella lettera d'invito il Vicario generale monsignor Mario Delpini sottolinea: «Con la presenza in Duomo o collegati da lontano, sentiamo il desiderio e il fascino di radunarci in preghiera sotto la Madonna: la vergine Maria che si slancia verso il cielo per entrare nella gloria ci persuade ad alzare lo sguardo, a ringiovanire la speranza, a confermarci nella persuasione che, se facciamo quello che Gesù ci dirà, vedremo di nuovo scorrere la gioia per le vie della metropoli tribolata e fiera, centro del mondo e periferia esistenziale che invoca consolazione». «Per questo - prosegue il Vicario - concludiamo il mese di maggio con una preghiera più intensa perché più condivisa, con il nostro Arcivescovo e con tutti i credenti, pietre vive di questa santa Chiesa. Per questo sentiamo viva gratitudine per il nostro Arcivescovo che ci vuole radunati intorno a Maria come i discepoli nel cenacolo: vegliamo per invocare che lo Spirito di Dio compia in noi, nella nostra Chiesa, in questo nostro tempo, le grandi cose che ha compiuto in Maria». Info: tel. 02.8556403; moderator@diocesi.milano.it.

MILANO SETTE

Domenica 11 maggio 2014

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano - Comunicazioni sociali
Realizzazione: Itl - Via Antonio da Recanate 1
20124 Milano - telefono: 02.67131651 - fax 02.66983961
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
telefono: 02.6780554 - fax: 02.6780483
sito web: www.avvenire.it email: speciali@avvenire.it
Progetto Portaparola per Avvenire in parrocchia
tel: 02.6780291; email: portaparola@avvenire.it



Riconoscono i valori fondanti e chiedono un'Ue che funzioni
Oggi delusi, ma i giovani sognano un'altra Europa

DI ALESSANDRO ROSINA*

Che cos'è l'Europa per le nuove generazioni italiane? Come vedono il proprio futuro di cittadini europei? Con quale spirito si avvicinano alle imminenti elezioni? Il Rapporto giovani promosso dall'Istituto Toniolo assieme a Fondazione Cariplo e Intesa San Paolo, nel suo monitoraggio continuo sulle nuove generazioni, ha condotto un approfondimento su questo tema attraverso una specifica indagine condotta da Ipsos. Ne esce un quadro in chiaroscuro. Da un lato gli attuali under 30 hanno introiettato il senso di appartenenza a un mondo globalizzato; hanno nel proprio dna il libero movimento e il confronto con coetanei di diversi Paesi e culture. D'altro lato la condizione oggettiva in cui si trovano, di basse prospettive occupazionali e complicata costruzione di un progetto di vita, li porta a dare un giudizio negativo non solo sulle istituzioni italiane, ma anche su quelle europee. La grande maggioranza non mette in discussione il progetto di integrazione, ma vive piuttosto una «delusione da attese». L'idea di unire popoli di diverse nazioni che nella prima metà del XX secolo erano in conflitto tra di loro è stata una motivazione forte per la generazione dei nonni e dei genitori, ma per i più giovani conta di più quello che l'Unione può essere di fronte alle sfide del XXI secolo. È comunque condiviso il riconoscimento dei valori fondanti. Dalle risposte date all'indagine ciò che caratterizza in modo distintivo l'Europa rispetto agli altri continenti è, secondo due giovani su tre, la combinazione unica tra cultura, libertà e valore della persona. Oltre all'importanza dei valori quelli che chiedono è però un progetto di Unione che funzioni. Costruito più sulle opportunità che sui vincoli finanziari. Più inclusivo e attento al benessere dei cittadini che ai parametri di stabilità. L'atteggiamento che emerge è ambivalente: da un lato la critica e l'insoddisfazione, dall'altro l'auspicio che l'idea d'Europa possa davvero realizzarsi compiutamente. In ogni caso, solo una minoranza di giovani non si sente per nulla o poco

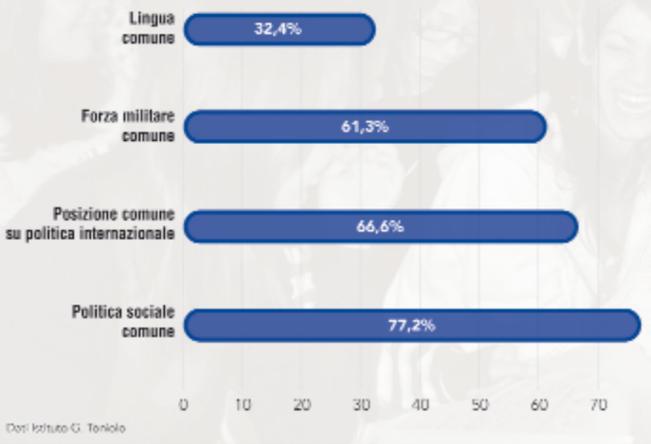
cittadino europeo. Tra i laureati prevale in modo spiccato il sentimento di una comune appartenenza, anche se gli entusiasti sono una quota ridotta. Le differenze per titolo di studio sono comunque molto nette e in particolare emerge una quota rilevante di giovani fortemente scettici tra chi appartiene alle classi sociali più svantaggiate. Secondo gli intervistati, per diventare un progetto più convincente e compiuto, l'Europa dovrebbe dotarsi di una forza militare comune in grado di intervenire rapidamente nei conflitti internazionali, ma ancor più dovrebbe essere in grado di esprimere una posizione comune sui temi di politica internazionale. L'azione più auspicata è però quella di una politica sociale comune ed efficace sui temi del mercato del lavoro e del Welfare. Esiste, nel complesso, una domanda d'Europa da parte dei giovani rimasta negli ultimi anni largamente inappagata. La delusione da attese è conseguenza, da un lato, del basso livello di conoscenza delle istituzioni europee, di quanto realmente fanno e possono fare, dall'altro è anche l'esito della bassa qualità di chi ci rappresenta all'interno di tali istituzioni. I politici da noi inviati al Parlamento europeo non hanno mai, mediamente, brillato per presenza, impegno e qualità. Enzo Moavero Milanesi, già ministro per i Rapporti con il Parlamento europeo, in un recente intervento alla Curia di Milano, proprio come dimostrazione dello scarso valore e della poca autorevolezza dei nostri rappresentanti, ha ricordato che da ben 35 anni non viene eletto un Presidente italiano nell'assemblea legislativa dell'Ue. Conoscere meglio il funzionamento delle istituzioni e inviare politici di maggior profilo è la precondizione per poter poi chiedere e ottenere di più dalle politiche dell'Unione. Se i giovani credono che un'Europa diversa sia possibile, devono allora diventare consapevoli che è dalla qualità del loro voto, esprimibile attraverso una preferenza informata, che dipende la sua effettiva realizzazione.

*docente di Demografia e statistica sociale all'Università cattolica e curatore del Rapporto giovani



Alessandro Rosina

GRADO DI CONSENSO RISPETTO A COSA DOVREBBE DIVENTARE E FARE L'EUROPA
PERCENTUALE DI VOTI MAGGIORI O UGUALI A 6



venerdì alle 14 a Milano

Dibattito in Borsa sulla fuga dei talenti italiani all'estero

«I giovani italiani in Europa e nel mondo: dati e costi del brain drain» è il tema della tavola rotonda, organizzata dall'Istituto Giuseppe Toniolo e ITalents all'interno della Giornata nazionale della previdenza, che si terrà a Milano alla Borsa italiana (piazza Affari 6). Moderato da Sergio Nava di Radio24, l'incontro è in programma venerdì 16 maggio alle 14 (sala verde). Parteciperanno Alessandro Rosina, docente di Demografia e statistica sociale all'Università cattolica, per ITalents e per il Rapporto giovani, di cui è uno dei coordinatori. I dati della ricerca sulle nuove generazioni all'attenzione del dibattito che tratterà il tema della fuga dei giovani talenti italiani, questione non realmente conosciuta in termini di costi e rischi per un Paese come l'Italia. Al tavolo anche Corrado Bonifazi (Irpps-Cnr), Giancarlo Gasperoni (Almalaura), Valentina Gualtieri (Isfol), Delfina Licata (Fondazione Migrantes). Iscrizioni on line www.giornatanaZIONALEdellaprevidenza.it fino a domani. Da martedì direttamente in Borsa.

giovedì alle 21

Una serata con Joseph Weiler

In vista delle elezioni europee, il Centro culturale di Milano organizza per giovedì 15 maggio alle 21 (via Sant'Antonio 5) un dibattito su «Quale Europa cerchiamo? Politica, economia, cultura alla prova della verità sull'uomo». Una delle voci più lungimiranti sul sistema europeo, Joseph Weiler, presidente dell'European University Institute e detentore della Cattedra European Union Jean Monnet nella New York University, dialogherà con Maurizio Ferrera, editorialista del Corriere della Sera, e Bernhard Scholz, presidente della Compagnia delle opere. «L'architettura costituzionale europea è come un manichino che noi dobbiamo decidere come vestire», afferma Weiler, e che l'Europa si fonda «sul riconoscimento del fatto che, nonostante siano rappresentate identità distinte, tra loro esiste una comune umanità». Soprattutto in questi ultimi anni che avrebbero dovuto sviluppare questa potenzialità, anche a causa della crisi, questa «comune umanità» sembra aver smarrito la propria «coscienza comune». Info: tel. 02.86455162.

Bressan: rilanciare il valore e il primato della persona

DI PINO NARDI

«Abbiamo una specificità culturale da spendere per aiutare a capire il mondo, nel suo cammino di maturazione storica che si deve alla capacità nata dalla prospettiva cristiana. Perché l'Europa sia il nostro futuro, occorre maturare la nostra fede fino ad arrivare al concetto di cittadinanza, come conseguenza naturale». Monsignor Luca Bressan, Vicario episcopale per la Cultura, la carità, la missione e l'azione sociale, riflette sul ruolo dei cristiani in vista delle prossime elezioni europee, tanto decisive per il futuro di tutti quanto poco presenti nel dibattito pubblico se non in termini strumentali. Dunque, come vede il futuro del Vecchio Continente? «La specificità europea è quella del primato e del valore della persona. Ragionare sul futuro dell'Europa vuol dire fare vedere in che modo il cristianesimo ha lavorato per modificare il legame sociale e come c'è spazio ancora per questo».

Il 25 maggio si svolgeranno elezioni decisive per capire quale strada imboccherà l'Unione europea... «Le elezioni devono essere un momento per approfondire cosa vuol dire essere cittadini e impegnarsi nella costruzione del futuro. Quindi primo aspetto è tirar fuori le elezioni dal rischio di un provincialismo e di una dimenticanza che ci proietta solo sull'Italia, quasi che potessimo costruire un futuro senza immaginare il destino dei popoli. Su questo è evidente il richiamo alla cattolicità della fede, alla riflessione non soltanto politica, ma a partire dalla nostra fede che chiede di farci carico del bene di tutti, sapendo che c'è una specificità che è giusto custodire e che è un bene per tutto il mondo: ciò che l'Europa ha da dare è il primato della persona e penso in particolare al Welfare».

Da sempre il cristianesimo ha giocato un ruolo fondamentale nella costruzione europea... «È così. Il cristianesimo ha sempre creduto all'Europa - basti ricordare i monaci del Medioevo - e ha continuato a farlo anche in epoche in cui i nazionalismi (si pensi al XIX secolo) spingevano verso forme di Chiese nazionali, indebolendo il comune riferimento europeo. Questo indica la forte tensione e attenzione interna al cristianesimo verso i valori fondativi europei. Pensiamo a Paolo VI e all'appello alla pace all'Onu pronunciato nel 1965, "Mai più la guerra!", lui che pensava alla Chiesa come maestra di umanità e considerava l'Europa uno spazio privilegiato». Si parla di rilanciare il sogno europeo. Come fare? «Il sogno da concretizzare è quello di una società plurale in cui giocare la nostra testimonianza di cristiani, convinti che così nutriamo la cittadinanza di tutti, imparando e facendo imparare una grammatica di immaginazione politica. In sintesi, sapere, imparare di più sull'Europa con dosi massicce di educazione civica, sul suo ruolo, sulle sue leggi, con un'attenzione ai grandi progetti inclusivi e propositivi ("fiore all'occhiello" è Erasmus), perché non ci sarà un'Europa vera senza un insieme sociale coeso capace di riconoscersi in valori condivisi e in una tradizione che non è artificiale, ma che è realissima e feconda». Eppure il rischio di una diffusione del populismo è reale... «Questo è dovuto soprattutto alla mancanza di memoria. C'è il rischio che nel decadimento dell'idea di Europa si dimentichi qual è stato il nostro passato e quali sono le nostre radici, non soltanto cristiane ma anche antropologiche: l'idea di uomo che siamo riusciti a costruire e di cui godiamo anche i benefici». In questo contesto quale può essere il contributo dei politici di ispirazione cristiana? «Quello di ricostruire una politica per lavorare tutti al bene comune. Ma c'è bisogno soprattutto che ognuno si senta responsabile del bene dei fratelli».



Monsignor Bressan

Dobbiamo salvare la «casa comune»

«Tra il 22 e il 25 maggio prossimi tutti i Paesi dell'Unione europea saranno chiamati a eleggere il nuovo Parlamento europeo. Sarà l'occasione per dare all'Europa una vera direzione politica basata su scelte democratiche, un'occasione per superare gli egoismi dei singoli Stati che si rifiutano di accettare qualche diminuzione di sovranità a vantaggio del bene collettivo? In altre parole, può essere l'occasione per avere più Europa, un'Europa davvero vicina ai cittadini?». Inizia così il documento firmato da Acli milanesi, Azione cattolica ambrosiana, Città dell'uomo, Ambrosianum, Fondazione Lazzati e condiviso anche dal Centro italiano femminile.

I firmatari non negano la delusione di tanti cittadini, nonostante l'Italia sia sempre stata un Paese filo-europeo. Eppure «l'unificazione europea ha portato grandi vantaggi al nostro continente: non sono più scoppiate guerre tra Stati, la secolare inimicizia tra Germania e Francia è stata superata, le controversie tra Stati europei si sono risolte pacificamente e la possibilità di commerciare e muoversi liberamente, con la conseguente maggiore reciproca conoscenza, ha fatto cadere stereotipi negativi che caratterizzavano i rapporti tra Stati e cittadini. I singoli Stati hanno poi dovuto sovente adeguarsi a normative più favorevoli ai cittadini per decisioni assunte a livello eu-

ropeo». Oggi c'è chi vorrebbe l'uscita dall'euro o addirittura dall'Ue. La posta in gioco in queste elezioni è quindi molto alta e i firmatari si augurano «una forte partecipazione dei cittadini». «Si tratta di salvare la "casa comune", che raggruppa popoli diversi, ma legati fra loro da una civiltà millenaria, fondata su una pluralità di storie, di tradizioni e di culture. L'Unione europea è un'esperienza unica, che in varie parti del mondo viene presa a modello. Starà agli elettori ora e agli eletti poi fare in modo che tutto il patrimonio ideale costruito insieme dal dopoguerra a oggi non vada perduto, con danni incalcolabili per l'Italia e per tutta l'Europa».

In dialogo con tutti i cittadini

«Alla vigilia delle elezioni europee del 25 maggio - si legge nel documento di Comunione e liberazione redatto in vista del prossimo voto politico - l'opinione pubblica sembra divisa tra chi spinge per uscire dall'Unione europea e chi ritiene inutile andare a votare perché il voto, di fatto, non cambierà niente. Sebbene non manchino sostenitori dell'Ue, si respira un prevalente senso di frustrazione». Come è accaduto nel passato, si legge ancora nel testo, «anche noi europei del 2014 dobbiamo riconquistare le ragioni di un'unità per niente scontata e dalla quale si può sempre regredire». Si tratta di «andare alla radice della crisi cercando di capire tutti i fattori in gioco è l'unica strada per ritrovare la nuova consapevolezza di cui l'Europa di oggi necessita. È proprio per noi europei che è diventato vitale promuovere un dibattito reale sul presente

e il futuro del Vecchio Continente, valutando se i tentativi fatti sin qui sono stati adeguati alla natura della crisi. Ciò riguarda tanto l'economia quanto le sfide antropologiche». «Il recupero di una coscienza adeguata dell'umano, di ciò che è essenziale alla realizzazione dei singoli e dei popoli, può avvenire in luoghi che risvegliano l'io di ciascuno, lo educano a un rapporto adeguato con la realtà (qualunque essa sia), gli facciano esistenzialmente percepire la centralità, unicità e sacralità di ogni persona». E ancora: «A partire da queste preoccupazioni occorre aprire un ampio dialogo su come l'Ue dovrà evolvere nei prossimi anni, coinvolgendo tutti i cittadini, e soprattutto le future generazioni, che già a migliaia lasciano i loro Paesi d'origine e si sentono a casa propria ovunque vadano per studiare o lavorare».

domani alle 17.30

«È la nostra patria»

Il gruppo delle associazioni di cultura politica di radice cattolica, che si riuniscono nella rete «3dem» (costituzione, concilio, cittadinanza) insieme ai cattolici democratici lombardi, presentano un documento in vista delle elezioni europee. L'incontro pubblico sul documento «L'Europa nostra patria: un rinnovato progetto di buona politica» si terrà domani a Milano alle 17.30 presso il salone delle Acli (via della Signora 3). Interverranno: Guido Formigoni, coordinatore di «3dem» che illustrerà il documento; Giovanni Bianchi e Franco Totaro che si confronteranno sul testo. «Il documento e l'incontro - dicono gli organizzatori - intendono costituire un modesto, ma significativo contributo culturale a un dibattito che nel calore polemico elettorale rischia di emarginare temi essenziali».